

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Relazioni Industriali

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE DEI LAVORATORI ANZIANI

**AUDIZIONE DEL 20 GENNAIO 2005
SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE LAVORO**

Il tema della condizione dei lavoratori anziani, del loro inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro è oggetto di un approfondito dibattito anche in sede europea.

Nel marzo scorso la Commissione dell'Unione europea ha adottato una comunicazione sull'argomento dal titolo: "Aumentare il tasso d'occupazione dei lavoratori anziani e differire l'uscita dal mercato del lavoro", che sottolinea come il basso tasso di occupazione dei lavoratori anziani in Europa rappresenti un problema rilevante da affrontarsi nell'immediato futuro.

Al fine di promuovere l'invecchiamento attivo, l'Unione europea si è prefissata due obiettivi complementari, divenuti parte integrante della Strategia europea dell'occupazione: il raggiungimento di un tasso medio di occupazione dei lavoratori anziani (vale a dire dei lavoratori con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni) del 50% entro il 2010, definito nell'ambito del Consiglio europeo di Stoccolma del 2001, e l'aumento progressivo di circa 5 anni, da realizzarsi entro il 2010, dell'età media di uscita dal mondo del lavoro, deciso dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Negli ultimi anni sono stati fatti passi in avanti verso il conseguimento di tali obiettivi: in particolare nel 2002 si è registrato un aumento dei lavoratori anziani del 5,4% (nel settore delle costruzioni la percentuale di crescita nel periodo 1998-2002 è pari al 2,4%), ma l'UE è ancora lontana dal raggiungere i traguardi prefissati.

Anche in Italia il processo di invecchiamento della popolazione da una parte e la diminuzione del tasso di natalità dall'altra comporta la necessità di promuovere ogni iniziativa volta ad estendere l'ambito della popolazione attiva e il conseguente prolungamento dell'attività lavorativa.

La recente riforma della previdenza nonché gli ulteriori provvedimenti finalizzati ad agevolare il mantenimento in servizio dei lavoratori aventi i requisiti pensionabili, hanno colto tale istanza ma non possono essere da soli sufficienti a dare una risposta adeguata al processo di invecchiamento della popolazione e alle sue conseguenze di ordine economico e sociale.

E' pertanto fondamentale l'individuazione di ulteriori misure che, in particolare, agevolino un processo di formazione continua dei lavoratori, anche individuale, al fine di non tagliare fuori i lavoratori anziani stessi da ogni innovazione attinente la attività lavorativa.

Allo stesso tempo è importante proseguire sulla strada intrapresa dalla riforma del mercato del lavoro, al fine di permettere anche ai lavoratori anziani una permanenza e/o un reinserimento nel mondo del lavoro confacente alle proprie peculiarità.

Occorre però sottolineare che un processo così complesso e articolato non può non essere accompagnato anche da incentivi e agevolazioni a carattere previdenziale e fiscale a favore delle imprese, le quali in tal modo possono riservare maggiori risorse per il mantenimento e l'aumento dell'occupazione anche dei lavoratori anziani, contribuendo così anche ad arginare fenomeni di lavoro sommerso.

I lavoratori anziani, supportati come detto da specifiche misure che costituiscano una vera e propria "dote", devono rappresentare una risorsa fondamentale nell'ambito del patrimonio dell'impresa.

Questo principio è ancora più avvertito in un settore, quale quello delle costruzioni, che pertanto merita una attenzione particolare, nel quale l'esperienza e la conoscenza propria dei lavoratori anziani risulta ancora più preziosa in considerazione della scarsa propensione dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro edile, nonché della presenza di lavoratori a bassa qualificazione, spesso provenienti da paesi terzi.

I dati allegati riguardano una prima analisi sulla banca dati a.p.e., istituto relativo all'anzianità professionale edile degli operai dell'edilizia iscritti alle Casse Edili, effettuata dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili per il quadriennio 1999 – 2002.

In particolare si segnala che, a fronte di un aumento dell'occupazione nel settore delle costruzioni nel quadriennio di riferimento di circa il 16% (dati ISTAT), la quota di operai di età compresa tra 51 e 65 anni è rimasta praticamente inalterata passando dal 17,3% al 17,1% (dati CNCE).

E' importante anche rilevare che nella fascia di età tra 51 e 65 anni la percentuale di operai specializzati è più alta rispetto alla media. Tale dato conferma che i lavoratori "anziani" rappresentano una risorsa fondamentale per le imprese anche in considerazione del grado di professionalità dagli stessi acquisito.

All.:c.s.

Roma, 20 gennaio 2005